

INTRODUZIONE ALL'ANNO DEL CONGRESSO EUCRISTICO DIOCESANO

Si chiude oggi in diocesi il Giubileo straordinario della Misericordia.

Ogni conclusione segna contemporaneamente l'inizio di una nuova fase. Si apre una nuova tappa del cammino della nostra Chiesa, in comunione con tutta la Chiesa e, in particolare, con le Chiese in Italia.

Un anno fa, esattamente il 10 novembre 2015, Papa Francesco, a conclusione del convegno ecclesiale della Chiesa italiana, ha indicato il programma: l'attuazione dell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*.

“Permettetemi solo di lasciarvi un'indicazione per i prossimi anni: in ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni Diocesi e circoscrizione, in ogni Regione, cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della *Evangelii gaudium*, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni (...).

Con questo chiaro invito, a tradurre in bolognese la gioia del vangelo, la nostra Chiesa intende percorrere il cammino che ci sta davanti.

A Bologna, per grazia di Dio – ci ha ricordato l'Arcivescovo Matteo – la chiusura del Giubileo della Misericordia coincide provvidenzialmente con l'inizio dell'Anno del Congresso Eucaristico Diocesano.

Il Congresso Eucaristico è una tradizione tutta bolognese, che ritma di dieci in dieci gli anni della nostra Chiesa e che diventa la prima indicazione per declinare localmente il programma comune.

Il C.E.D. è caratterizzato da due chiari riferimenti:

- ricentrare nell'Eucaristia, cioè nella presenza reale e operante del Signore Risorto tutta la vita della comunità cristiana;
- cogliere i segni dei tempi nella città degli uomini, resi evidenti dalla prospettiva decennale, che guidano la storia della salvezza.

Se il primo riferimento è e deve essere permanente, sono ben evidenti i grandi avvenimenti che incidono sulla storia della Chiesa e dell'umanità in questi ultimi dieci anni, e che hanno prodotto cambiamenti, di cui non possiamo non tenere conto. Solo qualche accenno a quanto è avvenuto dopo l'ultimo CED del 2007.

Il 2008 è considerato l'inizio della crisi economica che ancora permane, con conseguenze che si colgono in ambito locale e mondiale, come la perdita o la mancanza del lavoro, come nelle migrazioni di intere popolazioni, spinte dalla povertà, dai disastri ecologici, dalle guerre...

Nel 2012 il terremoto in Emilia-Romagna, che si ripropone con ancora maggiore devastazione in questi ultime settimane nell'Italia centrale.

Nel 2013 c'è stato il passaggio di pontificato da Benedetto XVI a Francesco.

Nel 2014 la fondazione del cosiddetto Stato islamico.

Un anno fa l'arrivo a Bologna del nuovo Arcivescovo.

Il 2017 coincide con il quinto centenario della Riforma luterana, occasione preziosa per il rilancio del dialogo ecumenico come ci ha dato l'esempio papa Francesco in Svezia due settimane fa.

Ma oltre a questi eventi eccezionali, assistiamo alla trasformazione della società italiana, sempre più caratterizzata dalla presenza di nuovi cittadini di diversa etnia, cultura e tradizione religiosa. In ambito ecclesiale un dato macroscopico è il calo delle vocazioni nel clero diocesano e religioso, maschili e femminili, tale da trasformare il volto futuro della Chiesa.

In realtà i due riferimenti che caratterizzano il CED – Eucaristia e città degli uomini – non sono semplicemente appaiati, ma è alla luce dell'uno dobbiamo vedere l'altro. Cristo risorto, realmente presente in mezzo a noi, è il Signore della storia; a lui è stato dato ogni potere e indefettibilmente guida il corso degli eventi verso un fine di salvezza. Lui che è rimasto come cibo e bevanda per nutrirci di sé, non lascia mancare di nulla la sua sposa amata. E la città degli uomini, ossia la nostra collaborazione, offre le condizioni perché si compia la sua signoria.

Dobbiamo quindi guardare alla storia – anche a questi nostri ultimi dieci anni, e ai dieci che abbiamo davanti – con uno sguardo di fede, come a un segmento della storia della salvezza. Il primo risultato è che non possiamo ripiegarci su di noi e lamentarci, ma contemplare il misterioso progetto di Dio che si sta compiendo in questo tempo, in questa Chiesa.

La conclusione del Giubileo della Misericordia non significa archiviazione, ma acquisizione definitiva che il volto di Dio è Misericordia. Dio è sensibile al dolore dell'uomo, gli si è fatto vicino ed è venuto a salvarlo. Anche la Chiesa è in uscita perché da sempre Dio è uscito da sé per creare, salvare, santificare l'uomo

È questo l'atteggiamento che viene dall'obbedienza al comando del Signore Gesù che il nostro Arcivescovo ha voluto indicare come tema del prossimo CED: "Voi stessi date loro da mangiare" (Mt 14, 16). Davanti ad una folla affamata, in un luogo deserto, con poche risorse, Il Signore ci dice che abbiamo già tutto quanto serve per sfamare a sazietà, anzi per farne avanzare più di quanto avevamo prima, se mettiamo nelle sue mani il nostro poco.

La folla sono l'80% della nostra gente non praticante, sono i nuovi cittadini di altre religioni, sono gli affamati per la crisi del lavoro, della famiglia e dei valori, la folla siamo tutti noi.

Aprendosi ai bisogni del mondo, la nostra Chiesa risolverà anche i suoi problemi interni.

A partire da questa parola del Signore abbiamo delineato le quattro tappe del cammino nell'anno che oggi iniziamo, all'interno dei tempi liturgici:

I TAPPA – Da S. Petronio a Cristo Re (ottobre-novembre)
Lectio Divina sul testo del Vangelo di Matteo 14,13-21.

II TAPPA – Dall'inizio di Avvento all'inizio della Quaresima
Le attese degli uomini. Analisi della situazione locale

III TAPPA - Tempo di Quaresima
Ritrovare il centro di tutto. Riflessione sulla qualità delle nostre Eucaristie.

IV TAPPA - Tempo pasquale
Il Signore ci affida il pane. Riflessione sul soggetto missionario.

Queste quattro tappe saranno presentate fra poco da quattro nuovi Vicari Episcopali.

Mi preme ora, non anticipare i contenuti, ma sottolineare il metodo e gli obiettivi.

Il grande obiettivo che ci prefiggiamo è quello della “conversione missionaria” indicata da papa Francesco, in cui ogni cristiano diventa consapevole di essere discepolo-missionario, protagonista della “Chiesa in uscita” perché attenta e desiderosa di sfamare la fame di pane e di speranza del mondo.

Per raggiungere questo è necessario un coinvolgimento capillare. Uscendo da qui ci dobbiamo sentire investiti del compito di invitare quanta più gente possibile a fare il cammino con noi. Non solo singoli, ma anche enti, associazioni, gruppi...

Li coinvolgiamo anzitutto per metterci in ascolto, per capire quali sono i bisogni e anche quali le risorse già presenti. Per fare questo si propone di seguire il metodo utilizzato con frutto al Convegno ecclesiale di Firenze e nella scorsa Tre giorni del Clero bolognese, caratterizzato da piccoli gruppi (massimo 12 persone) con un facilitatore, interventi brevi e ascolto reciproco. Vi chiediamo di seguire scrupolosamente queste indicazioni, che saranno ulteriormente sussidiate, perché ognuno si senta protagonista.

Questa esperienza di condivisione è già un risultato, che prepara sviluppi futuri, senza soluzioni preconfezionate.

Mi permetto di insistere per la piccola esperienza già fatta in questi ultimi mesi, che mi ha fatto constatare che là dove i fedeli di varie comunità cristiane si trovano insieme diventa non solo più facile collaborare in ambito interparrocchiale, ma si sperimenta che è molto più bello e più efficace, fino a non potere più fare diversamente, così da ridisegnare di fatto nuove aggregazioni, in cui il prete non è l'unico responsabile.

Le tappe servono a far crescere la nostra consapevolezza e corresponsabilità, e per donarci reciprocamente idee, proposte, risorse. Sarà dunque necessario giungere a una sintesi da fare circolare in tutta la diocesi per orientare il cammino ulteriore.

Al termine di questa convocazione usciremo tutti dalla Porta santa, che un anno fa si è spalancata per farci entrare nel mistero della Misericordia di Dio per andare simbolicamente lungo le strade degli uomini, crocevia e luogo di incontro con tutti, portando lo stendardo del CED, segno di una direzione comune che vogliamo seguire per andare verso l'uomo, da nutrire e salvare.